

Per star bene

La rivista per i clienti della EGK-Cassa della salute
17ª annata | Ottobre 2012

Vivere nel villaggio di montagna

Vita di famiglia a Bürchen VS

Immutata nel tempo

Immagini di Bischofszell

Massimo impegno per gli scout

Il fundraiser Martin Knoblauch

www.egk.ch



EGK

Assicurati in modo sano



Andrea Vesti
Redattrice
«Per star bene»

«Non ho mai viaggiato su un treno auto», confessai alla mia collega Yvonne Zollinger poco prima della stazione di Kandersteg. È chiaro, un volo in elicottero rilascia molta più adrenalina, ma con che frequenza, in età avanzata, ci capita di vivere esperienze completamente nuove? Dopo alcuni minuti di percorrenza, nel buio più totale, ho allentato la cintura di sicurezza e allungato le gambe. Pensavo al tunnel degli orrori del nostro lunapark di paese. Anche là ci vedevo pochissimo, perché tenevo sempre gli occhi chiusi. Ma al termine della corsa il mio vagoncino non veniva accolto così bene come invece ci è capitato nel Vallese, grazie all'ospitalità dei suoi abitanti.

Scriveteci se avete da fare osservazioni o precisazioni riguardo ai testi pubblicati su «Per star bene»! La redazione sarà lieta di ricevere i vostri commenti che potete inviare per posta o e-mail.

Indirizzo di redazione:

EGK-Cassa della salute, redazione «Per star bene»
Casella Postale 363, 4501 Soletta
mirzlieb@gfms.ch

Impressum: «Per star bene»

Editore: EGK-Cassa della salute

Tiratura complessiva: 94.900 esemplari

Internet: www.egk.ch

Direzione di redazione: Zett Corporate Publishing, Yvonne Zollinger

Responsabile: GfM AG, Bruno Mosconi

Lettorato/coordinazione: GfM AG, Marianne De Paris

Redazione: Walter Hess, Andrea Vesti

Layout: Ingold Design, Stephan Ingold, Caroline Diethelm

Foto di copertina: Yvonne Zollinger

Foto del sommario: iStockphoto, Walter Hess, Yvonne Zollinger, Andrea Vesti, PBS Archiv, Elisa Brügger

L'editore non si assume alcuna responsabilità per l'invio di manoscritti, foto o illustrazioni non richiesti.

Focus

Vita sui monti

3

Vogliamo portare Bürchen sulla cartina geografica

6

Rubrica

Figli e dintorni

7

Comunicazione ai clienti della EGK

9

I lati buoni della EGK

10

Sapere

Dove c'è luce, c'è anche molta materia oscura

12

Personale

12 domande a Frölein Da Capo

13

Voglia di viaggiare

Bischofszell: un museo variopinto, vivace e ricco di stile

14

Escursione consigliata

Dove l'acqua precipita dalle montagne

17

Intervista

Missione scout

18

Pagina dei bambini

20

Garantire il futuro

Il comune di Bürchen vuole svilupparsi in direzione di un turismo duraturo. Il progetto «Bürchen Mystic» gioca un ruolo centrale.

Incantevole Bischofszell

Si incontrano in tutte le parti della Svizzera: cittadine medievali che sono veri gioielli. Uno degli esempi più belli è Bischofszell in Alta Turgovia.



Gli scout sono la sua missione

Martin Knoblauch è responsabile, in qualità di fundraiser, di raccogliere fondi per il Movimento Scout Svizzero (MSS). Con il suo grande impegno è già riuscito a del quadruplicare le offerte lorde.





Vita sui monti

In alto, sopra la valle del Rodano nel vallese, si trova il villaggio di montagna di Bürchen. Il paesino conta circa 728 abitanti ed è noto per le sue località sciistiche ed escursionistiche. La famiglia Zenhäusern ci consente di partecipare alla sua vita quotidiana di paese.

Quando Puk Zenhäusern si sveglia la mattina, il suo primo sguardo cade sul Bietschhorn. La montagna alta circa 4000 metri è una delizia per

DI ANDREA VESTI

gli occhi. Sotto l'imponente cima si vede la neve, mentre ai piedi della montagna si schiudono dolci e verdi colline.

Circa vent'anni fa, la donna danese venne a fare la stagione come cameriera a Bürchen e ci rimase per amore. Non è ancora sazia del paesaggio da cartolina, ma benché ami molto la natura e il clima variegato del Vallese, le mancano la vastità e il mare della sua patria: «I due mondi non potrebbero essere più diversi.»

Già intorno alle sette del mattino, la signora quarantenne inizia a lavorare come postina. A quell'ora suo marito è già per strada verso la valle.

Damian Zenhäusern è uno del posto, nato e cresciuto a «Birchu», come la chiamano i vallesi. Per lui le bellezze della sua patria non sono nulla di particolare, perché ritiene di vivere qui già da troppo tempo. Anche la strada serpeggiante tra foreste di betulle e larici, che percorre per recarsi al lavoro, per lui ormai è scontata; la maggior parte degli uomini che abitano a Bürchen lavorano nella valle del Rodano. Qui si sono insediate diverse grandi aziende industriali, in particolare industrie chimiche e dell'alluminio. Dopo la quasi completa sparizione dell'economia agricola, oggi oltre al turismo sono i datori di lavoro più importanti del Vallese superiore.

DISTACCO PRECOCE

Damian Zenhäusern lavora come macchinista per una grande impresa edile di Raron. Fin da giovane sognava di lavorare con le macchine, ma all'inizio degli anni '80 non c'era ancora alcuna formazione professionale nel settore che desiderava e i genitori volevano che facesse un apprendistato.

«Mio padre mi consigliò di imparare a fare il cuoco per riuscire a cavarmela da solo.» Dopo la formazione e due stagioni in cucina ne ebbe abbastanza; l'impresa edile lo allettò con orari di lavoro più piacevoli ed entrate migliori. A Damian Zenhäusern piace sempre cucinare; ▶

il 43enne si mette volentieri ai fornelli soprattutto il weekend.

I figli degli Zenhäusern non si trovano ancora di fronte a decisioni professionali: Mia e Nikita, di 7 e 11 anni, frequenteranno la scuola del paese fino alla sesta classe, mentre per il tredicenne Sebastian con l'ingresso alle superiori inizia un nuovo capitolo. Tutti i giorni prende l'autopostale per Visp e molti giorni torna a casa solo alle cinque di sera. «Sono giornate lunghe e faticose per gli studenti» dice sua madre, «perché restano ancora i compiti da fare e le lezioni da studiare.»

Per lei stessa questo primo distacco è una sensazione insolita. Ma il corso del futuro è già stabilito: chi lascia l'ambito protetto del villaggio con l'autopostale, gli anni a seguire sarà via sempre più frequentemente. Apprendistato, scuola professionale, università, oggi le possibilità sono molto più numerose di vent'anni fa, Puk e Damian Zenhäusern ne sono convinti ma: «Gli studenti, gli apprendisti, i genitori devono essere tutti flessibili.»

APERTI ALLE NOVITÀ

Per le madri lavoratrici, però, le irregolarità sono un grande peso. Puk Zenhäusern attendeva impaziente l'introduzione definitiva dei blocchi orari a scuola, che sono stati finalmente introdotti dopo le vacanze estive. Per la danese è chiaro che sono sostanzialmente gli immigrati ad auspicare questi cambiamenti. Gli abitanti del luogo godono di un'ottima rete familiare in paese, per cui non hanno necessità di aiuti esterni. Di conseguenza, anche i voti a favore dei blocchi orari furono appena sufficienti. Dagli Zenhäusern è la suocera che si occupa dei bambini la

mattina, poiché entrambi i genitori escono presto di casa. Per Puk Zenhäusern questa è una grande fortuna, altrimenti non potrebbe svolgere la sua attività: «La nostra nuova casa, due auto, le vacanze, anzitutto bisogna guadagnarseli.» Per la trimamma è normale andare a lavorare. In Danimarca non ci sarebbero assolutamente dubbi, dice, là tutte le donne lavorano fulltime. Lei, però, si gode la sua attuale possibilità di lavorare part-time e di vedere i figli anche di giorno.

Ciononostante la danese non è del tutto soddisfatta della sua situazione professionale. Quando telefona alle sue amiche e ascolta i racconti della loro formazione e dei loro lavori ambiziosi, a volte è un po' invidiosa. La sua maturità in Svizzera non è valida. Dovrebbe formarsi in altri modi e questa sarebbe una questione costosa. «Forse ci sarà qualche nuova occasione in posta, magari proprio quando i ragazzi saranno più grandi. Chissà?»

«SE SORRIDI, SORRIDONO ANCHE LORO»

Puk Zehnhäusern non ha mai rimpianto la sua decisione di restare a Bürchen. Dal flirt vacanziero di vent'anni fa con il suo attuale marito, presto nacque una relazione seria. Sebbene nel paesino cattolico fosse tabù vivere insieme senza essere sposati, i due decisero di mettere alla prova il loro amore in questo modo. Per cinque anni la danese dovette viaggiare ogni tre mesi per rinnovare il visto: «Non volevo per nessuna ragione che mi si additasse e si dicesse che mi ero sposata solo per ottenere l'autorizzazione.» Presto capì che era lei a doversi avvicinare alla gente. Strinse contatti in una delle 22 associazioni del paesi-

Dietro la chiesa si trova l'edificio scolastico del paese, un meraviglioso edificio in legno.



Popolazione del comune di Bürchen secondo i gruppi di età (31 dicembre 2009)

0-15 anni	105
16-65 anni	492
Oltre 65 anni	130
Totale	727

Superficie comune 1341 ha

Punto più basso	Turtig: 600 m s.l.m.
Punto più alto	cresta: 2.850 m s.l.m.
Zona villaggio	1100-1600 m s.l.m.

Infrastruttura

Posta a Hasel
 Banca a Hasel
 Bancomat a Zenhäusern
 Spesa a Hasel: negozio principale
 Zona case vacanze: succursale
 Zenhäusern: negozio di alimentari Birkendorfmärt

Scuola

Scuola dell'infanzia e scuola primaria fino alla 6a classe
 Scuola secondaria e scuola tecnica a Visp

Temperature in estate

Massima: 32 gradi
 Minima: 12 gradi

Temperature in inverno

Massima: 10 gradi
 Minima: -25 gradi

Giorni di sole: 280

no. Poiché a Bürchen le offerte culturali scarseggiano, la vita delle associazioni è molto importante. «Non ho mai fatto esperienze negative» dice, «naturalmente come straniera non è sempre facile e a volte anche a me chiudono le porte in faccia.»

Per Puk Zenhäusern apertura significa anche avanzamento. Proprio per questo è sostanzialmente positiva nei confronti dei cambiamenti e segue un grande progetto nel paese con maggiore dedizione degli altri: «Bürchen Mystic» dovrebbe portare il turismo nel paese al successo duraturo; nelle stalle e nei granai vuoti si dovrebbe realizzare un centro d'incontri con possibilità di pernottamento, per riunire la gente del luogo e i turisti. In una prima assemblea primaria, la popolazione di Bürchen aveva approvato il progetto. Anche Damian Zenhäusern ha sostenuto questa decisione, ma ora è piuttosto scettico.



Anche a Bürchen si trovano i tipici granai vallesi.

UNA DECISIONE IMPORTANTE PER IL FUTURO

La decisione definitiva per il progetto «Bürchen Mystic» verrà presa nel corso dell'assemblea primaria che avrà luogo a dicembre 2013. Puk e Damian Zenhäusern sono concordi: «Generalmente aiutiamo il nostro presidente del comune a concretizzare le sue idee. Se dice che è una cosa positiva, allora la facciamo.» Ma Damian è convinto di non essere il solo a nutrire questi dubbi. D'altro canto tutti sanno che non si può andare avanti così. La neve d'inverno diminuisce sempre di più, lo zero termico aumenta ogni anno, le seggiovie sono scoperte: motivi sufficienti per molte persone per non venire, dice. Ciononostante la località è frequentata soprattutto da famiglie, poiché è tutto a portata di mano e non è troppo caro. Racconta di alcuni turisti che si sono insediati e sono rimasti. Lo scorso anno a Bürchen sono state costruite 13 nuove case, soprattutto da giovani. Questo è un buon segno per il paese, dice.

Gli Zenhäusern hanno costruito la loro casa due anni fa. Con la sua facciata bianca e i pilastri rossi si distingue dall'immagine del paese. Rosso e bianco, i colori della Danimarca. Sebbene Puk Zenhäusern parli un perfetto «tedesco vallese», con i bambini parla danese: «I nostri figli devono conoscere entrambe le culture e sapere che ci sono anche altre possibilità», dice. Probabilmente mette in conto più di altre madri che un giorno i suoi figli prenderanno il largo.

E lei, invecchierà a Bürchen? Lo sguardo di Puk Zenhäusern cade sul Bietschhorn, quindi su suo marito Damian. «Vediamo cosa succederà. Si vive dove ci si sente a casa.» ■



«Vogliamo portare Bürchen sulla cartina geografica»

Il comune di Bürchen si sta sviluppando in direzione di un turismo duraturo. Un ruolo centrale è giocato dal progetto «Bürchen Mystic». I problemi strutturali, come ad esempio il forte insediamento senza un vero centro e le numerose seconde case con un basso numero di letti dovrebbero così essere risolti.

Le prescrizioni sono chiare: Bürchen deve raddoppiare le cifre dei pernottamenti e il fatturato delle ferrovie per mantenere la presente infrastruttura a lungo termine. L'ambizioso modello turistico ispira la visione degli abitanti di Bürchen e della regione di Moosalp. Entro il 2025, Bürchen diverrà una delle destinazioni preferite degli amanti della natura e dalle famiglie.

Il presidente del comune Karl Werlen è convinto del successo del progetto «Bürchen Mystic».

Con esso vuole portare Bürchen sulla cartina geografica. A dicembre 2011 il progetto ha avuto

un nuovo slancio. Dopo oltre un anno di ricerca, due aziende svizzere desiderano realizzare la fase di progettazione investendo 1,5 milioni di franchi.

Signor Werlen, visto da fuori al comune di Bürchen le cose non vanno affatto male.

Se è la prima volta che viene a Bürchen, Le resteranno in memoria le deliziose casette e un panorama meraviglioso. Probabilmente al primo sguardo non Le sono saltate all'occhio le buche nelle strade di quartiere. Come comune montano siamo in una posizione piuttosto scomoda. Bürchen non è il tipico villaggio vallese con il classico centro. Il territorio comunale si estende per diversi borghi. Il finanziamento dell'ampia e costosa struttura è spesso motivo di preoccupazione.

Anche le numerose case vacanza La preoccupano?

Nei periodi di punta, Bürchen offre a 2500 ospiti la possibilità di trascorrere vacanze rilassanti. Per contro, però, sono soltanto 750 gli abitanti (250 famiglie) che vi risiedono tutto l'anno e si sobbarcano il carico fiscale principale. Si deve sempre garantire un'infrastruttura per oltre 3000 persone, anche se i vacanzieri trascorrono qui soltanto un paio di settimane. La sfida consiste nel riuscire a mantenere in buone condizioni un territorio comunale ampio con un budget ridotto e ad effettuare gli investimenti necessari.

Uno dei progetti esistenti fino al febbraio 2011 consisteva in una fusione con cinque altri comuni nel grande comune di Visp. Il progetto però non fu realizzato poiché tre comuni non lo approvarono. Che cosa avrebbe portato a Bürchen questa fusione?

Come piccolo comune, è estremamente difficile rappresentare i propri interessi fuori dalla regione. Con quella fusione Bürchen sarebbe diventato parte del secondo più grande ed economicamente più forte comune del Vallese superiore e avrebbe potuto curare meglio i suoi interessi con progetti straordinari. Il 74% degli abitanti era a favore della fusione ed erano pronti ad accettare la sfida e a sfruttare questa occasione.

Quale crede sia stata la ragione del fallimento della fusione?

I comuni che hanno rifiutato la fusione avevano paura di perdere la loro identità, di non decidere più da soli politicamente, quindi di perdere la loro influenza. Probabilmente sul piatto della bilancia hanno pesato più le paure delle opportunità offerte da una fusione.

Le grandi aziende di Raron e Visp offrono posti di lavoro a molti abitanti di Bürchen.

Bürchen è inserita nell'economia regionale. La maggior parte dei posti di lavoro sono sempre offerti dall'azienda Lonza di Visp. Non possiamo o possiamo solo minimamente influenzare quello che succederà alle aziende in questo periodo frenetico. A seconda della situazione economica, si potrebbe verificare un taglio dei posti di lavoro. Quello che abbiamo in mano è il potenziamento della nostra offerta turistica e l'aumento delle attrattive per i nuovi abitanti. ▶

Il progetto «Bürchen Mystic»

L'obiettivo del progetto è la realizzazione di un centro d'incontri per gli abitanti locali e per i turisti nella zona di Bodmen (quartiere di Bürchen). Qui è fondamentale un progetto di ampliamento adeguato tra il quartiere e la zona delle case vacanze. Sulla base di un modello e di un progetto di costruzione dovrebbero nascere una struttura alberghiera, un parcheggio, progetti per l'offerta turistica e l'organizzazione degli spazi esterni. Un ruolo centrale è giocato infine dai numerosi immobili da proteggere al di fuori della zona di costruzione, come ad esempio vecchi fienili, che devono essere riconvertiti e integrati nel progetto generale.

Due imprese svizzere vogliono realizzare la fase di progettazione. Secondo il presidente del comune Karl Werlen si tratta di baumag generalbau ag con sede principale a Berna. Come impresa generale e fornitore generale di servizi è specializzata in sviluppo di progetti ed esecuzione dei progetti di costruzione. Inoltre partecipa anche la STPC-G1, un gruppo aziendale con sede principale a Zug, attivo nei settori architettura, ingegneria edile e consulenza. Questi due partner realizzeranno la fase di progettazione e investiranno 1,5 milioni di franchi. «Dall'inizio dovranno essere integrati nel progetto i rappresentanti del comune e del cantone, nonché istituzioni rinomate», così Werlen. Quando la progettazione sarà conclusa, l'assemblea primaria 2013 deciderà definitivamente in merito alla realizzazione del progetto. «Se la decisione definitiva dovesse essere sfavorevole, il comune dovrà ripagare i due terzi dei costi del progetto», spiega il presidente del comune. A metà dicembre 2011, l'assemblea primaria aveva approvato questa procedura senza voti contrari. In questo modo la popolazione di Bürchen ha preso una decisione fondamentale innovativa, sottolinea Werlen

Fonti: Walliser Bote 22.12.2011, Factsheet Bürchen

Figli & dintorni

DI YVONNE ZOLLINGER

Ogni anno ritorna...

Se da qualche parte sul nostro pianeta il primo virus influenzale si aggira alla ricerca di vittime già in ottobre, trova me. In cambio, per il resto dell'inverno sono sufficientemente dotata di anticorpi.

In generale, l'uomo tende a considerare l'influenza un male fastidioso, da eliminare il più presto possibile con l'impiego di molti farmaci. Esiste una malattia contro la quale siano state inventate altrettante pillole, polverine e sciroppi come contro l'influenza? In realtà la buona vecchia influenza è uno degli amici dell'uomo più fedeli e costanti. Visita regolarmente la maggior parte di noi una volta all'anno, procurandoci un paio di giorni liberi dal lavoro e dandoci il tempo di sbrigare le cose che non faremmo mai durante tutto l'anno, come ad esempio contare i nodi del rivestimento in legno del soffitto. O cercare nella stoffa della tenda il punto in cui la fantasia inizia a ripetersi.

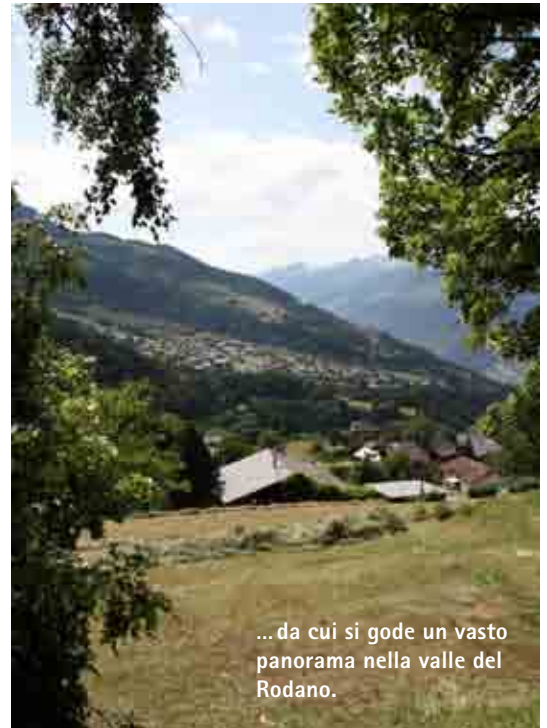
L'influenza ci offre anche l'opportunità di conoscere le funzioni del nostro corpo e di comprenderle. Essa ci fa capire che il naso non è solo un organo che serve per respirare e annusare, ma che può fungere anche da affluente del Rio delle Amazzoni; o che possediamo aperture corporee imbarazzanti da nominare, ma assolutamente necessarie per l'introduzione di supposte; ci rende consapevoli di quante ossa del nostro corpo siano in grado di farsi notare perché fanno male e che cosa si prova ad aver inghiottito una «grattugia».

Godiamoci queste esperienze perché quando meno te l'aspetti l'incanto è finito. Il nostro cervello annesso dallo sciroppo per la tosse torna a essere lucido. La testa ritorna alle sue dimensioni normali e l'affluente del Rio delle Amazzoni si prosciuga. Ora ci troviamo in uno stadio in cui siamo ancora ufficialmente malati, senza però dover sopportare i sintomi dell'acciacco. Quindi teoricamente potremmo alzarci dal nostro giaciglio. Chi però non vuole affrettare troppo le cose dovrebbe sfruttare il proprio stato cagionevole e guardare un po' di TV. Dopo cinque talkshow indescrivibili, tre snervantissimi processi in diretta e due tediosissimi show di cucina è possibile avere una piccola ricaduta.

A proposito, dimenticavo: lo sapevate che l'influenza esiste in due varianti: quella «maschile» e quella «femminile»? L'influenza «maschile» ha un decorso decisamente più doloroso e drammatico di quella «femminile». L'unico sollievo è dato da un flusso costante di dedizione compassionevole, litri di camomilla, una notevole selezione di medicinali contro l'influenza e l'incessante assicurazione che non si tratti della fine. L'influenza «femminile» invece la maggior parte delle volte fa capolino brevemente, vede che nessuno ha tempo per lei e sparisce.



Bürchen si estende in alto sul versante...



... da cui si gode un vasto panorama nella valle del Rodano.

La betulla e la mistica

In mitologia la betulla è considerata l'«albero della protezione». Secondo le leggende popolari, le betulle venivano piantate in particolare in zone rurali per segnare le strade e prevenire gli incidenti nei viali molto trafficati e non illuminati e nei percorsi poco evidenti, poiché la corteggia chiara le rende ben visibili nell'oscurità. Nella saggezza popolare indiana, gli alberi, da sempre esseri viventi, simbolizzano la saggezza al cui linguaggio ci si può aprire, lo sciamanismo. Nella religiosità popolare della chiesa cattolica, che include anche le conoscenze mitologiche, la betulla viene utilizzata a livello regionale per il Corpus Domini, dove numerosi esemplari fiancheggiano le strade delle località cattoliche attraversate dalle processioni.

Secondo la leggenda popolare, le betulle dovrebbero attirare i fulmini. Per questa ragione una volta le betulle venivano piantate solo raramente nelle vicinanze delle tenute rurali. Una vecchia saga narra che sotto una betulla solitaria dovrebbe verificarsi l'ultima guerra dei mondi. Queste due visioni infelici costituiscono però un'eccezione. La betulla è collegata soprattutto a cose piacevoli. Fin dall'antichità, la betulla era considerata un albero sacro che nella festa della fertilità in primavera simbolizzava la dea virginale. In molti paesi la betulla veniva venerata anche come simbolo della gioventù e della primavera.

Queste associazioni mistiche che accompagnano la betulla, a Bürchen si vogliono collegare con il tema del «paesaggio naturale unico». Secondo i responsabili, in questa combinazione di temi dovrebbe rientrare anche il grande patrimonio di saghe vallesi che darebbe una ulteriore legittimazione «storica» all'orientamento mistico. L'orientamento coerente dell'offerta turistica al tema «esperienza naturale e mistica», collegato a un allestimento a misura di bambino, dovrebbe creare la differenziazione necessaria. Le offerte dovrebbero coprire parimenti il turismo estivo ed invernale.

Fonti: Wikipedia, Walliser Bote, 22.12.2012

Qui risiede il futuro di Bürchen. Di recente nella scuola sono stati introdotti i blocchi orari, per fare fronte alle necessità dei genitori lavoratori. Chi è stato una volta a Bürchen ne conosce i vantaggi: un paesaggio affascinante e coloratissimo nella cui natura si trovano la quiete e il relax, i meravigliosi panorami sulla valle del Rodano e sul maestoso Bietschhorn, l'aria fresca e pulita da respirare e un clima piacevole. Valori apprezzati anche dai giovani che risiedono qui. Bürchen ha un enorme potenziale di sviluppo grazie alla sua vicinanza a Visp, città della NFTA raggiungibile in soli 10 min. Il comune offre sufficiente spazio agli abitanti locali e ai turisti che vogliono trasferirsi a Bürchen. Ogni contribuente aiuta il comune a sgravarsi finanziariamente.

Il grande progetto che deve essere realizzato a Bürchen a questo scopo si chiama «Bürchen Mystic». Perché questo titolo?

Il toponimo Bürchen trae origine dalla parola Birke, betulla. Già da qualche tempo Bürchen si presenta al pubblico con lo slogan «Bürchen, il paese delle betulle». Ma probabilmente nessuno programmerà la sua vacanza a Bürchen per qualche betulla. Inoltre, per gli allergici la parola «betulla» è tabù. È interessante, però, che i progettisti contattati da noi fossero assolutamente entusiasti proprio delle betulle. In numerosi paesi, come ad es. la Scandinavia o la Russia, la betulla ha un grande significato mistico. Intorno alla betulla ruotano numerose storie e usanze

mistiche. Anche nel campo della salute si è scoperto il potere terapeutico del latifoglia verde con il tronco bianco. Perciò abbiamo denominato il progetto «Bürchen Mystic» (vedi riquadro).

«Bürchen Mystic» suona molto misterioso. È anzitutto uno slogan?

No, è molto di più di un semplice slogan. Con Bürchen Mystic si tratta dello sviluppo dell'intero paese e anche di risolvere il problema dei letti freddi. Gli immobili che meritano di essere conservati al di fuori dell'area edificabile possono essere utilizzati a scopi turistici e inseriti in un contesto alberghiero. Verrebbero quindi offerte delle camere decentrate in questi immobili autentici, degni di essere tutelati. Ampliando le possibilità di relax, si può creare un'ulteriore attrattiva per gli ospiti delle case vacanze esistenti e per gli abitanti del posto.

Al contempo desidera anche «portare Bürchen sulla cartina geografica». Come si deve intendere?

Utilizzo spesso questo motto con uno sfondo reale. Sulla cartina della Svizzera non troverà quasi mai Bürchen, sebbene, in quanto a popolazione, siamo il comune più grande della regione. A volte ci sono dei borghi segnati più chiaramente del nostro paese. Utilizzo questa circostanza come metafora nell'ambito del progetto pianificato. In futuro Bürchen dovrebbe ottenere un posto fisso sulla cartina geografica e restare così ancorato nella coscienza popolare.

Nel 2013 gli abitanti di Bürchen dovranno votare per il progetto più ambizioso che probabilmente Bürchen avrà mai realizzato. Come pensa che andrà a finire?

Al momento sembra finito il clamore intorno al progetto, ma in background i lavori fervono. A ottobre verrà fatto un primo accenno, prima di presentare i progetti concreti nell'assemblea primaria di dicembre. Secondo le nostre pietre miliari, l'assemblea primaria 2013 potrà votare le modifiche del piano di zonizzazione.

Comunicazione ai nostri assicurati

Le casse malati ridistribuiscono le tasse ambientali alla popolazione

La Confederazione riscuote le tasse d'incentivazione per le sostanze che inquinano l'ambiente e questi proventi ritornano alla popolazione attraverso le casse malati. Nel 2013 si tratterà di oltre 283 milioni di franchi.

Dal 2008 la Confederazione riscuote per i combustibili fossili come gasolio o gas metano una tassa sul CO₂. La tassa sul CO₂ non è nuova, si tratta di una tassa d'incentivazione che mira a incoraggiare un uso parsimonioso dei carburanti fossili. Gli introiti non rimangono nelle casse dello Stato, ma vengono ridistribuiti alla popolazione e all'economia dopo aver detratto gli aiuti finanziari per il Programma Edifici e per il fondo per le tecnologie.

Nel 2013 ritornerà alla popolazione un importo di 163 milioni di franchi derivante dalla tassa sul CO₂. Saranno avvantaggiate le economie domestiche che consumano in media meno combustibili inquinanti per l'ambiente. A questa cifra si aggiungono 120 milioni di franchi derivanti dalla tassa sui COV (composti organici volatili). Questi gas si formano in seguito all'impiego di solventi, corresponsabili degli alti valori di ozono durante l'estate.

L'anno prossimo la Confederazione distribuirà alla popolazione complessivamente 283 milioni di franchi derivanti dalle tasse ambientali. Si tratta di 35,40 franchi a persona. L'Ufficio federale dell'ambiente (UFAM) si occupa della redistribuzione delle tasse ambientali a tutti gli assicurati e lo fa tramite le assicurazioni malattia. L'importo sarà detratto dalle fatture dei premi del 2013.

CHI RISPETTA L'AMBIENTE SARÀ PREMIATO

Il pensiero di fondo su cui si basa questa redistribuzione è semplice: l'inquinamento ambientale deve essere ridotto a vantaggio della nostra salute e dell'ambiente circostante. Le tasse ambientali rincarano le sostanze che inquinano l'ambiente, incoraggiandone un uso più limitato. Al contempo esse sono conformi al principio di causalità previsto dalla legge sulla protezione dell'ambiente: coloro che utilizzano questi inquinanti con parsimonia saranno premiati, in quanto i proventi ricevuti superano le tasse versate.

Per il pagamento delle tasse ambientali si è ormai affermata la modalità che passa dalla cassa malati obbligatoria, in quanto si è rivelata trasparente ed economica. Alla base di questo sistema di pagamento vi è una convenzione stipulata fra l'associazione delle casse malati santésuisse e l'Ufficio federale dell'ambiente (UFAM). ■

Intervista

«Della EGK apprezzo il giusto riconoscimento della medicina complementare»

Stefan Kaufmann lavora come vice direttore della EGK dal 1° maggio 2012. Si occupa del settore finanze e dell'ulteriore sviluppo delle assicurazioni complementari EGK.



In qualità di vice direttore Stefan Kaufmann è responsabile, insieme al suo team, delle finanze e dello sviluppo dei prodotti.

Signor Kaufmann, quali sono le Sue mansioni più importanti?

Presso la EGK sono competente dei settori finanza e informatica, del data warehouse (DWH) e dello sviluppo dei prodotti. Inizialmente la mia presenza era senz'altro molto importante nel reparto finanze della EGK. Molto presto mi sono occupato anche dello sviluppo dei prodotti EGK. Nel frattempo sono nate idee interessanti che ora dobbiamo elaborare nei dettagli.

Cosa avviene nel data warehouse che ha menzionato?

In questo reparto i dati importanti, provenienti da fonti diverse, vengono raccolti in una banca dati. Essi ci forniscono le informazioni fondamentali, che consentono di controllare e analizzare le cifre di diversi settori commerciali. Con le conoscenze acquisite possiamo influire attivamente a favore dello sviluppo della EGK.

Perché ha accettato la sfida di questo incarico alla EGK?

Dopo 13 anni di intenso lavoro con le associazioni nella politica sanitaria cercavo un compito in un'impresa in cui fosse possibile perseguire le strategie e gli obiettivi connessi in modo più indipendente dall'ordine del giorno politico. Della EGK mi piace che si dichiari a favore di quanto hanno di meglio da offrire sia la medicina complementare che quella tradizionale. Continueremo a sviluppare questo profilo indipendente, per poter offrire in futuro ai membri della EGK prodotti assicurativi adeguati ai nostri tempi. L'importante è, e rimane, l'incentivazione della salute. Il nostro sistema sanitario sociale potrà continuare a essere finanziato solo se ognuno si assumerà la responsabilità per la propria salute.

Quali provvedimenti ha promosso e realizzato dopo l'assunzione del Suo incarico?

Mi sono fatto presto un'idea dei prodotti e dell'organizzazione. Inoltre, volevo conoscere personalmente prima possibile i collaboratori della EGK. Accanto ai provvedimenti particolareggiati, misi al centro dell'attenzione due punti fondamentali. Nei colloqui con i collaboratori e durante l'analisi dei dati mi resi ripetutamente conto che potevamo migliorare i processi interni. Si tratta di un compito costantemente necessario, ma è più facile per chi, come me, conosce l'azienda da poco. Un altro punto decisivo era, come già detto, l'analisi della gamma di prodotti e lo sviluppo di nuove idee. Ora dobbiamo verificare la loro validità e portare a maturazione i rispettivi prodotti. Questa è la fase più impegnativa, perché si sa che i dettagli sono decisivi. Prevediamo di poter parlare delle novità concernenti i prodotti nel corso dell'anno venturo.

Quale politica dei premi perseguirà la EGK nel 2013?

Non perseguiamo una politica dei premi aggressiva, ma a medio e lungo termine esigeremo i premi necessari a coprire le spese previste. Allo stesso tempo vogliamo offrire agli assicurati EGK premi onesti e assicurazioni attraenti. I premi devono coprire i rispettivi costi anche in futuro, in tutte le 48 regioni della Svizzera in cui valgono.

E per un futuro più lontano?

Come è stato dimostrato, nell'assicurazione sanitaria una crescita troppo rapida non è sana. Per questo motivo, resteremo un «giocatore di nicchia» e con le nostre assicurazioni complementari metteremo a fuoco gli aspetti migliori della

medicina tradizionale e complementare. Inoltre, con prestazioni di servizio preziose vorremmo aiutare gli assicurati EGK a condurre uno stile di vita sano e, in caso di malattia, consentire loro un rapido accesso alle terapie più efficaci.

Fino a che punto la EGK dipende dall'Ufficio federale della sanità pubblica UFSP quando si tratta di stabilire i premi?

Come tutti gli altri assicuratori, stabiliamo i premi dell'assicurazione di base nell'ambito delle prescrizioni di legge. Di conseguenza, la nostra libertà per quanto riguarda l'ammontare dei premi è molto limitata. D'altro canto, è importante che l'autorità di sorveglianza tratti allo stesso modo tutti gli assicuratori.

Chi dovrebbe concedersi un'assicurazione complementare EGK?

Soprattutto chi preferisce le cure di medicina complementare e si occupa della propria salute in maniera preventiva.

Secondo Lei, quali sono i punti di forza della EGK?

Una chiara filosofia a favore delle «pari opportunità tra medicina complementare e tradizionale» che la EGK «vive» da anni nel vero senso della parola, con i suoi prodotti e i suoi collaboratori. Oltretutto, io alla EGK mi trovo molto bene perché percepisco quotidianamente – anche in occasione delle mie visite alle agenzie – che questa filosofia si vive nel clima di lavoro. Questo spirito di squadra che si respira alla EGK mi motiva molto.

E infine una domanda personale: come si riposa dal Suo lavoro?

Mi muovo molto volentieri, ad esempio in bicicletta, facendo jogging o escursioni e andando a sciare d'inverno. Il bello è che posso condividere la mia passione con la mia famiglia.

Intervista: Brigitte Müller

Profilo di Stefan Kaufmann

Durante il suo apprendistato di disegnatore meccanico, Stefan Kaufmann partecipò all'invenzione dello Swatch. Nel corso della sua formazione di ingegnere meccanico, Kaufmann decise di recuperare l'esame di maturità per studiare economia e scienze politiche all'università di Berna. Con la nuova LAMal, nel 1996 Kaufmann approdò al sistema sanitario svizzero: prima per quattro anni come direttore dei sistemi dei medici di famiglia presso la UNIMEDES di Lucerna e dall'agosto 1999 presso santésuisse, ricoprendo diversi incarichi – dal 2003 come vice direttore e dal 2008 all'aprile 2012 come direttore.



Foto: iStockphoto, Mehmet Sahin Guler

Dove c'è luce, c'è anche molta materia oscura

Gli astronomi dell'Università e dell'ETH di Zurigo, insieme a ricercatori internazionali, hanno misurato la quantità di materia in prossimità del sole, riscontrando una grande percentuale di materia oscura invisibile. I loro risultati concordano con l'attuale teoria, secondo la quale la nostra galassia sarebbe circondata da un alone massiccio di materia oscura. Per prima cosa hanno applicato un metodo che hanno testato con costanza sulla base di simulazioni.

L'astronomo Fritz Zwicky scoprì negli anni 30 la materia oscura e riscontrò che gli ammassi di galassie sono pieni di una sostanza invisibile. Un'ulteriore scoperta dello stesso periodo rivelò che la densità della materia intorno al sole è pari quasi al doppio di quanto si possa spiegare esclusivamente con le masse stellari e il gas visibile. Nonostante le ricerche durate decenni, la quantità di materia oscura in prossimità del sole rimase misteriosa. Diverse misurazioni diedero come risultato una quantità di materia oscura di tre-sei volte superiore a quanto atteso. Lo scorso anno, sulla base di nuovi dati e di un nuovo metodo, fu rilevata improvvisamente molta meno materia oscura. Questo sorprendente risultato causò confusione in tutto il mondo, benché alla fine gli astronomi lo attribuirono alle analisi e ai metodi di simulazione troppo approssimativi.

SIMULAZIONE DELLA VIA LATTEA COME TEST

Un team internazionale, diretto dai ricercatori dell'Università e con la partecipazione dell'ETH di Zurigo ha intrapreso una nuova strada. I ricercatori hanno simulato la via lattea ad alta risoluzione e hanno così testato il loro procedimento per la misurazione della materia oscura prima di applicarlo ai dati reali. Questo ha portato ad alcune sorprese: hanno notato che con le tecniche standard degli ultimi venti anni sono stati calcolati valori troppo bassi della materia oscura. Su questa base, i ricercatori hanno sviluppato una nuova tecnica per ottenere il valore corretto per la simulazione. Applicata alle posizioni e alle velocità di più di 2000 stelle nane K in prossimità del sole, i ricercatori stimano nuovamente la densità locale della materia oscura.

PROVA DELLA MATERIA OSCURA IN PROSSIMITÀ DEL SOLE

«Siamo sicuri al 99 per cento che in prossimità del sole ci sia materia oscura. Con il 90 per cento di sicurezza troviamo addirittura più materia oscura del previsto», dice l'autrice principale Silvia Garbari. Se i dati futuri confermano questo valore elevato, questa potrebbe essere la prima prova di una fetta di materia oscura prevista di recente da simulazioni numeriche sull'origine delle galassie, prosegue la ricercatrice dell'Università di Zurigo. E aggiunge: «Potrebbe anche significare che l'alone di materia oscura è deformato, per cui il valore per la densità locale viene innalzato.»

Molti fisici partono dal presupposto che la materia oscura sia costituita da una nuova particella elementare che interagisce solo molto debolmente con la materia normale. Se fosse così, dovrebbe essere possibile rilevare questa particella negli esperimenti. La misurazione precisa della densità locale della materia oscura è indispensabile per questi esperimenti. Dice il coautore George Lake, professore di fisica teorica all'Università di Zurigo: «I fisici sperimentali sperano di catturare una parte minuscola di questa particella in esperimenti, come ad esempio quello con il rivelatore di XENON. La conoscenza delle caratteristiche locali della materia oscura è fondamentale per utilizzare i risultati e determinare il tipo di particelle».

12 domande a ...

1. Cosa fa per la Sua salute?

Canto. E pratico sport. Quest'ultimo, però, piuttosto controvoiglia ...

2. E cosa non farebbe mai per la Sua salute?

Non saprei dire. Finché ci si sente bene nessuno sa fino a dove si potrebbe spingere ...

3. In quale rimedio casalingo crede ciecamente?

Cipolle tagliate sul comodino contro la tosse. Però puzza terribilmente.

4. Completate questa frase: un'influenza sta per arrivare e io ...

... la ignoro semplicemente. Forse com'è venuta se ne va di nuovo via.

5. Da bambina cosa doveva mangiare perché era «sano»?

Verdura ovviamente.

6. A quale «vizio» non potrebbe rinunciare?

Alla televisione. E al computer portatile.

7. Qual è la sua piccola consolazione quando è ammalata?

Nostra figlia che gioca a fare l'infermiera in modo così carino.

8. Quali propositi per la salute si era prefissa e non ha rispettato?

I soliti vecchi classici: più sport, meno dolci, più acqua, meno «Kafi Träsch». E ovviamente verdura.

9. Deve andare al 5° piano e l'ascensore non funziona. Pensa di essere in forma per affrontare le scale?

Posso farcela. Con tante lamentele.

10. Come scaccia la «canaglia interiore»?

Lamentandomi a oltranza.

11. Ha una soffiata da farci per quando la vita è particolarmente stressata?

Nessuna soffiata, ma arrendersi alla certezza che nella vita tutto accade come accade. Questo ci dà una buona dose di rilassatezza.

12. La gerontologia sta facendo grandi progressi. Come festeggerà il suo 100° compleanno?

Una grande festa nella comunità degli anziani. Sarà divertente!

In questa rubrica ogni mese personalità dal mondo della politica, della cultura, dello spettacolo o dello sport rispondono alle nostre 12 (non sempre serissime) domande sul tema della salute.



Dal 2007 Frölein Da Capo è in tour come «one woman band» e tiene concerti che occupano l'intera serata.

Oltre alla sua voce, per la sua musica impiega l'eufonio, la tromba, la chitarra e l'organo. Con una loop station può cantare o suonare le sequenze live sul palcoscenico oppure riprodurle. È così che nasce la sua «one woman band». Nelle sue canzoni, la «demoiselle in petticoat» racconta storie e aneddoti di vita vera. Frölein Da Capo è diventata nota al grande pubblico dopo la sua partecipazione alla trasmissione Giacobbo/Müller su SF1. Da gennaio 2010 è ospite fissa del late night show.

La donna che si nasconde dietro la Frölein si chiama Irene Brügger. Alla fine di settembre è uscito il suo nuovo CD «Gemischtes Plättli».

Per ulteriori informazioni:
www.einfrauorchester.ch.



Bischofszell: un museo variopinto, vivace e ricco di stile

Si incontrano in tutte le parti della Svizzera: cittadine medievali che sono veri gioielli. Resistettero nei secoli al mutare della sensibilità estetica, integrarono stili di vita in continua evoluzione, senza subire danni. Uno degli esempi più belli è Bischofszell in Alta Turgovia, dove i fiumi Thur e Sitter hanno modellato il paesaggio.

Quando a metà del XIX secolo Johann Ulrich Bornhauser compose il «Thurgauerlied» (*Poema della Turgovia*), oltre al paesaggio, con le sue valli e vette, pensava probabilmente anche a Bischofszell.

DI WALTER HESS

«O Turgovia, patria mia, come sei bella, come sei bella!» (t.l.). La ripetizione accentua la dichiarazione. Quando il poema fu scritto, Bischofszell possedeva sostanzialmente già l'aspetto odierno, perché dopo il (terzo) incendio devastante del 1743, in cui furono distrutte 70 case, fu nuovamente ricostruita. Nei decenni passati i grandi incendi erano frequenti ovunque: i numerosi tetti in scandole di legno e in paglia prendevano fuoco rapidamente, perché nelle case il fuoco era una presenza costante, dovuta al riscaldamento, alla cucina a legna e all'uso diffuso di candele di cera e di sego. I muri spartifuoco tra gli edifici non esistevano ancora.

Il fuoco si sviluppava ovunque ed esercitava una forza purificatrice, serviva da disinfezione e consentiva nuove creazioni urbanistiche. Così accadde anche a Bischofszell: Hans Ulrich Grubenmann e i suoi fratelli, originari di Teufen AR, già 14 giorni dopo l'incendio menzionato presentarono i progetti per la ricostruzione, che furono realizzati in forma leggermente modificata e – conformemente alle idee del vescovo Casimir Anthonius di Meersburg D – prevedevano un'estesa unità edilizia. Le pregevoli case con i loro minuziosi elementi decorativi, che furono erette negli anni seguenti, colpiscono profondamente il visitatore, specialmente il prestigioso municipio, con le ricche grate della facciata principale e le decorazioni fastose degli interni, come gli stucchi creati da Francesco Pozzi e i figli, originari di Mendrisio TI.

UNA VISITA DELLA CITTÀ

Agli inizi di aprile dello scorso anno partecipai a una visita guidata della cittadina con



Bischofszell come era una volta: Frances Bischof, la guida.



Frances Bischof, inglese di nascita ma trasferitasi dopo il matrimonio. Piena di entusiasmo, la signora, pratica dei luoghi, percorse vie e file di case, passando per il castello, il municipio, di fronte al Bürgerhof, al museo regionale, al granaio ristrutturato nel 1945 e altri luoghi di questa cittadina che un tempo ospitava 32 locande. La signora Bischof mostrò vecchie fotografie dei tempi passati. Nel 1987 questo gioiello architettonico fu insignito del premio Wakker, «perché le autorità e i cittadini hanno gestito il patrimonio storico edilizio con grande sensibilità». Soprattutto negli anni '70 molti proprietari di case hanno contribuito a creare un'immagine sontuosa della cittadina.

Nel caso di Bischofszell, la consapevolezza di un'architettura che non precipiti nel caos stilistico di un asettico sistema edilizio a elementi prefabbricati e privo di riferimenti con l'ambiente circostante si estende al di là del centro storico, che è caratterizzato da una forma a 8. Intorno ad esso sono stati costruiti nuovi edifici. I giardini, i parchi ricchi di rose e il roseto profumato nei pressi del museo, testimonianza della tradizione botanica secolare del luogo, sottolineano l'atmosfera tranquilla e pacifica, quale eredità di uno degli aspetti migliori del medioevo, epoca che certamente non fu solo caratterizzata da delizie. Il profilo urbano è arricchito da numerose fontane, con acqua potabile di buona qualità, una delle quali è trasportabile, in modo che possa essere posta al riparo lontano dai rigori dell'inverno. Così si guadagna un parco in più. Una rarità per il centro storico.

I fratelli Grubenmann furono attirati soprattutto dalle prestigiose case patrizie, quali le case

Scherb «Rosen- und Weinstock» (Marktgasse 57/58). A metà del XVIII secolo sorsero così esempi rappresentativi dello stile abitativo borghese.

Ovviamente ci furono anche altri architetti ricchi di talento, quali Giovanni Gaspare Bagnato, che creò il municipio, un gioiello di Bi- ▶

Scorci incantevoli: facciate del centro storico, viste dall'esterno.

Uno sguardo nella «Bischofszell SA»

Il nome «Bischofszell» si diffuse nel paese innanzitutto grazie alla fabbrica di conserve alimentari fondata nel 1909 da David Tobler, oggi denominata «Bischofszell Alimentari SA (Bina)». L'azienda occupa circa 900 persone e nel 2011 ha realizzato un fatturato di CHF 574 milioni (amministratore delegato: Otmar Hofer, che ci ha permesso di visitare l'interno della fabbrica).

Durante la visita dell'azienda, dotata di tutte le caratteristiche della moderna tecnologia, sono venute a sapere che annualmente sono prodotti circa 130 milioni di litri di bevande, come il tè freddo, che oggi in Svizzera è bevuto più della birra, poi vengono prodotti succhi di frutta, piatti pronti, patatine, patate fritte; annualmente sono lavorate circa 50000 tonnellate di patate. Si aggiungono inoltre la produzione di ravioli, le conserve a base di frutta come le marmellate, i vermicelli, gli spinaci ecc. Tutto questo viene prodotto anche per i grossisti e distribuito fresco il più rapidamente possibile nelle piccole o grandi quantità desiderate. Albicocche, ciliegie e rabarbaro provengono dalla Svizzera; altrimenti molto deve essere importato. Circa i 2/3 dei prodotti Bina sono destinati a un grossista.

Agli esordi della sua storia la fabbrica di conserve alimentari Tobler & Cie. essiccava frutta e produceva altri prodotti secchi e latte condensato. Nel 1945 una Federazione delle cooperative acquisì l'azienda e la chiamò Fabbrica di Conserve alimentari Bischofszell SA. In seguito la fabbrica continuò a espandersi, assumendo anche costanti misure di tutela ambientale. I principi di confezionamento stabiliscono ad esempio che a parità di contenuto si utilizzi la confezione più essenziale possibile.

schofszell: un edificio a intonaco a forma cubica di tre piani in stile barocco, coronato da un tetto a padiglione mansardato, che sul lato della facciata presenta un timpano trasversale con una serie originale di tre finestre. Voluttuose come floridi seni, le grate riccamente decorate delle finestre sono espressione della fantasia straripante di una fucatura artistica eccezionale. Elementi estetici di particolare richiamo sono costituiti dal portale centrale, cui si accede tramite una scala a doppia rampa con pianerottoli intermedi, e dal balcone tondeggiante del primo piano apparentemente sospeso in assenza di gravità. Nel portale di legno delimitato da pilastri (colonne) è inciso un effetto prospettico a opera di *Franz Josef Ott* e le maniglie del portale riproducono le sembianze di sirene. Secondo il giudizio dello storico d'arte Linus Birchler, il municipio rappresenta «l'edificio pubblico profano più aggraziato dell'arte svizzera».

NEL SEGNO DELLA ROSA

Alla fine di giugno 2012 la tradizione delle rose di Bischofszell si è manifestata già per l'undicesima volta durante la Settimana delle rose e della cultura. In questa occasione la grandiosa bellezza del centro storico, soprattutto della Marktasse, è ulteriormente esaltata da un mare di rose e di opere d'arte in forma di rosa. Roseti e amanti delle rose provenienti da ogni dove riempiono ogni spazio libero con la loro regina dei fiori, così come è stata cantata nella letteratura e immortalata dai pittori. Il pittore Wiesy Imhof, preciso fin nel dettaglio, ha esposto in municipio i suoi quadri a pastello raffiguranti rose, senza dimenticare le rose di mare.

CONSIGLI

Internet

www.bischofszell.ch

www.bischofszellerrosenwoche.ch

Proposte di escursioni nei dintorni:

<http://www.thurgau-tourismus.ch/>

Fonti bibliografiche

- «Episcopaliscella. Vom Stift zur Stadt», Festschrift zum Jubiläum «850 Jahre Stadt und Kultur», pubblicato dalla città di Bischofszell, 2000.
- «Kunstführer durch die Schweiz. Band 1», Società di storia dell'arte in Svizzera, 2005.
- Marco Badilatti e Rolf A. Stähli, *Preisgekrönte Dörfer und Städte der Schweiz*, Werd Verlag, Zürich 1992.
- Prospetto «Bischofszell. Rosenstadt im Thurgau», HaRu-Verlags AG, 9526 Zuckenriet 2008.

Alla festa di inaugurazione del roseto Känzeli era presente una delegazione del paese delle rose *Steinfurth D* (quartiere di Bad Nauheim), in rapporti amichevoli con Bischofszell. Alla delegazione dell'Assia apparteneva la regina delle rose *Henrike Duda*, una monarca semplice e graziosa, che sorvegliava l'inaugurazione delle «Rose sulle mura cittadine», dono di Steinfurth.

Il centro della città sembrava un'unica grande fiera annuale delle rose. Nostalgici pezzi da esposizione contribuirono all'atmosfera romantica delle rose – dal «Röselgarten» al giardino musicale delle rose, alle fontane circondate da corone di rose. La rodologia (la scienza che studia le rose) qui avrebbe potuto fare progressi. Tutto è stato realizzato con molto sentimento e impegno. Lo spettacolo più bello però è vedere le rose non dove vengono esposte, ma nella loro sede permanente, come nel roseto del castello. Già agli inizi del XVIII secolo Bischofszell era nota come città delle rose.

Da Bischofszell si transita raramente, perché non è situata su nessuna grande arteria di traffico. Occorre cercarla, recarsi di proposito. L'attenzione viene premiata. Bischofszell ha saputo sfruttare la sua collocazione idilliaca campestre e ha avuto cura di tutelare il suo patrimonio – l'immagine complessiva, le componenti barocche e i suoi giardini fin nel dettaglio – (ad es. vietando i tetti piatti o contenendo l'invasione dell'esposizione pubblicitaria). Soprattutto nella seconda metà del XX secolo la località tornò a essere particolarmente animata. I valori sono stati mantenuti: una tutela esemplare del patrimonio nazionale. ■

A sinistra: la facciata del municipio con le grate artistiche delle finestre.

A destra: il sindaco di Bischofszell Josef Mattle e la regina delle rose, Henrike Duda, all'inaugurazione della Settimana delle rose (23.06.2012).





Dove l'acqua precipita dalle montagne

Le cascate di Trümmelbach nella valle di Lauterbrunnen offrono a genitori e bambini uno spettacolo unico e straordinario

Lauterbrunnen è situata in una delle più imponenti valli a conca delle Alpi, tra gigantesche pareti rocciose e vette. Con le sue fragorose cascate e le valli appartate, i prati alpini ricoperti di fiori variopinti e gli alberghi di montagna, la valle di Lauterbrunnen è uno dei più grandi parchi naturali della Svizzera.

«Lauter Brunnen» (letteralmente «acque fragorose») – anche il nome del paese richiama la singolarità di questo paesaggio: nella valle di Lauterbrunnen ci sono 72 cascate. Il simbolo del luogo è la cascata di Staubbach, che precipita in profondità per quasi 300 metri da una parete di roccia sporgente, formando una delle cascate a caduta libera più alte d'Europa. Johann Wolfgang von Goethe, che visitò la valle nel 1779, quando compose il suo famoso poema «Canto degli spiriti sopra le acque» fu ispirato dalle sue fragorose masse d'acqua.

L'ingresso alle cascate di Trümmelbach si trova sulla strada che conduce da Lauterbrunnen a Stechelberg. Rese accessibili da un ascensore nella galleria, è possibile ammirare all'interno della montagna le dieci cascate originate da un ghiacciaio. Il Trümmelbach convoglia da solo a valle le acque provenienti dalle gigantesche pareti dei ghiacciai Eiger, Mönch e Jungfrau. Le cascate di Trümmelbach situate più in basso sono state rese accessibili da scale e ponti nel 1877–1886. L'ascensore nel tunnel è stato costruito nel 1913, insieme all'accesso alle 3 cascate superiori.

La gola di Trümmelbach è percorribile a 600 metri, 10 cascate sono state rese accessibili, la differenza di altezza tra la cascata di Trümmelbach più bassa a quella più alta è di 140 metri. L'ascensore nel tunnel percorre un dislivello di circa 100 metri, con una capacità oraria di 500 persone. La strada conduce attraverso gallerie lunghe oltre 400 metri e cinque tunnel, passando su diversi ponti. Fari elettrici illuminano parzialmente la superficie su cui si cammina, le rocce e l'acqua.

Il nome «Trümmelbach» non descrive un'impressione ottica, come solitamente avviene per le cascate, ma acustica: Trümmelbach = Trommelbach (letteralmente «ruscello tambureggiante»). La quantità d'acqua varia enormemente: da dicembre a marzo tra le rigide corazze di ghiaccio scorre solamente un rigagnolo. Durante lo scioglimento della neve da aprile a giugno e nel periodo dello scioglimento dei ghiacciai da giugno a settembre, o dopo piogge continue e temporalesche, si vedono precipitare attraverso le pareti fino a 20 000 litri al secondo.

Fanno parte dell'impianto complessivo delle cascate di Trümmelbach un grande parcheggio gratuito, un ristorante self service con terrazza panoramica e un piccolo negozio di souvenir. Il ristorante offre bibite, specialità calde e fredde fatte in casa, torte e pasticcini.



Informazioni per i visitatori

Trümmelbach

Tel. +41 (0)33 855 32 32
www.truemmelbach.ch
info@truemmelbach.ch

Ufficio turistico di Lauterbrunnen

Stutzli 460, casella postale 23,
 CH-3822 Lauterbrunnen
 Tel. +41 (0)33 856 85 68
 Fax +41 (0)33 856 85 69
info@lauterbrunnen.ch

Il patrimonio mondiale dell'UNESCO delle Alpi Svizzere Jungfrau-Aletsch, del quale fa parte anche la valle di Lauterbrunnen, occupa una superficie di circa 824 chilometri quadrati e comprende quasi le intere Alpi bernesi con i loro monumentali massicci rocciosi, che sorgono nel territorio dei cantoni di Berna e del Vallese. Circa il 90 per cento della superficie del patrimonio mondiale è ricoperto da rocce e ghiaccio. Il patrimonio mondiale delle Alpi svizzere Jungfrau-Aletsch è il simbolo delle splendide bellezze naturali delle Alpi. Il suo centro è formato dall'imponente massiccio roccioso di Eiger, Mönch e Jungfrau, con un paesaggio ricoperto da ghiacciai che circonda il grande ghiacciaio dell'Aletsch.

Fonti: www.myswitzerland.com
www.mylauterbrunnen.com
www.mamilade.ch
www.truemmelbachfaelle.ch



Missione scout

In qualità di fundraiser, Martin Knoblauch è responsabile di raccogliere fondi per il Movimento Scout Svizzero (MSS). Con grande impegno e a mente lucida il quarantenne è riuscito in poco tempo a quadruplicare il lordo delle offerte.

Signor Knoblauch, cinque anni fa è stata creata la Sua funzione di fundraiser del Movimento Scout Svizzero (MSS). Gli scout erano finanziariamente a terra?

In effetti, il movimento degli scout era in rosso da qualche anno. Tra l'altro anche la Confederazione ha ridotto le sovvenzioni e il numero di membri si è stabilizzato su circa 42.000 solo un paio di anni fa, dopo un calo continuo. 25 anni fa erano ancora 60.000.

Come si spiega questo calo?

Oggi in Svizzera contiamo molti meno bambini che negli anni '70. Solo i bambini con background migratorio sono più numerosi. L'MSS ha compiuto sforzi mirati nei confronti di queste

famiglie e cercato di rendere più accessibile la sua offerta. Naturalmente siamo anche in concorrenza con tutti i circoli sportivi che svolgono i loro tornei e le loro gare per lo più il fine settimana.

I giorni della settimana di tanti scolari sono più densi di impegni di quelli dei loro genitori. Perché un bambino dovrebbe anche frequentare gli scout di sabato?

Dopo una settimana così impegnativa, gli scout possono offrire ai bambini un tipo di riposo attivo. In un ambiente protetto, organizzato da giovani animatori, possono vivere molte cose insieme. Sperimentare i propri limiti senza il controllo dei genitori o degli insegnanti e sviluppare una grande consapevolezza della propria responsabilità sia per se stessi che per i loro compagni.

Quindi per i genitori significa aver fiducia nei loro figli e lasciarli un po' liberi.

Esatto, e per molti è difficile. Da una parte sono felici delle attività all'aperto offerte dagli scout e apprezzano che trasmettiamo loro dei valori, che coltiviamo il senso di comunanza e la responsabilità personale. Dall'altra le loro aspettative nei confronti della sicurezza e della fiducia nei confronti delle organizzazioni giovanili sono aumentate.

Nonostante questo, l'anno scorso è stata fondata il nuovo branco «Castori», che accoglie già bambini di cinque e sei anni di età.

Sì, abbiamo risposto alle esigenze di molti genitori e fondato questo nuovo gruppo. Al momento il branco dei castori accoglie molte iscrizioni. Come si stabilizzerà nel tempo non lo sappiamo ancora.

Come vi occupate di questi bambini in modo idoneo alla loro età?

Naturalmente è stato necessario adeguare la formazione degli animatori. Per noi è un punto molto importante. Grazie all'aumento delle offerte lorde possiamo investire di più nella formazione e nei seminari motivazionali degli animatori.

Prima della Sua attività presso l'MSS ha avuto per molti anni il ruolo di controller in grandi aziende. Come è avvenuto il cambiamento?

Il lavoro di controller mi annoiava sempre di più. Mi mancava la componente creativa, volevo sviluppare qualcosa di nuovo. Come secondo lavoro ho fondato con i miei fratelli, la mia famiglia e gli amici un'associazione per sostenere un ospedale in Malawi. Questa attività mi ha di-

vertito tanto che mi sono diplomato in fundraising per l'ambito non profit. E poi vidi l'annuncio dell'MSS.

Con il cambio di lavoro ha dovuto fare i conti con una riduzione dello stipendio. Ha esitato tanto prima di accettare?

No, per niente. Naturalmente i conti devono tornare, ma per me era molto più importante trovare un lavoro più interessante, che rappresentasse una sfida. I soldi non compensano la frustrazione causata dalla noia.

Come ha affrontato il Suo nuovo lavoro?

Con molto entusiasmo e spensieratezza. Ognuno conosce gli scout e ha una propria opinione in merito, positiva o negativa. Questo mi ha facilitato il rapporto diretto con le persone; ero in grado di spingere molti a sostenere l'organizzazione. Durante il corso di diploma ho imparato a formulare chiari obiettivi. Uno è quello di legare maggiormente gli ex scout a noi. Insieme alla fondazione degli scout abbiamo lanciato una richiesta di donazioni che ha suscitato una forte eco.

Una fonte cospicua sono dunque gli ex scout?

Grazie al marketing delle donazioni molti di loro si sono fatti vivi. Ma non vogliamo che i Silver Scout, come si chiamano oggi, si limitino a finanziare. Devono anche potersi impegnare e contribuire con il loro know-how nei centri locali del movimento. Ma siamo ancora agli inizi della creazione di questa rete.

Qual è il suo augurio per gli scout nei prossimi anni?

La cosa più importante è che organizzazioni come gli scout possano esistere. Dobbiamo sforzarci di poter offrire ai giovani queste attività. Per gli scout mi auguro in ogni caso un aumento degli associati.

Lei non è un ex scout e nonostante questo è stato preso dalla febbre per lo scoutismo.

Il virus ti coglie anche in età avanzata.

Com'è il suo nome da scout?

Quando assunsi l'incarico mi battezzarono «Tartufo». Naturalmente derivando il nome dalla mia funzione; infatti ho il compito di trovare i tesori più promettenti.



Un duplice divertimento: fare attività all'aria aperta e trovare nuovi compagni di gioco.

Informazioni

Il Movimento Scout Svizzero (MMS) è l'associazione nazionale degli scout. Con oltre 42000 membri attivi, l'MSS è la maggiore organizzazione svizzera per bambini e ragazzi. Gli scout sono rappresentati in tutti i cantoni e danno il benvenuto a bambini e adolescenti, indipendentemente da cultura, provenienza e religione. Nella sezione «Scout ad ogni costo» offrono l'esperienza dello scoutismo anche ai giovani portatori di handicap. L'MSS è membro delle due grandi associazioni mondiali di scoutismo WOSM e WAGGGS (43 milioni di scout attivi in tutto il mondo).

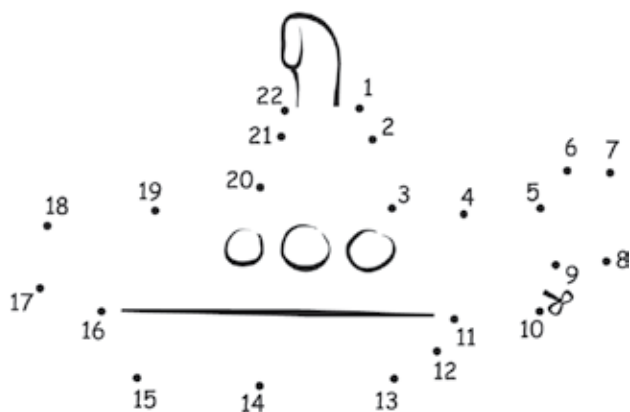
Informazioni su www.pbs.ch, www.scout.ch

Martin Knoblauch, nato nel 1969, è padre di due bambini. Dopo aver conseguito la laurea in economia aziendale, nel 2007 si è diplomato in fundraising in ambito non profit. Prima della sua attività presso l'MSS ha esercitato l'attività di controller tra l'altro presso compagnie telefoniche. Come seconda occupazione è membro fondatore, membro del consiglio di amministrazione e membro attivo di ProPhalombe, un'associazione a sostegno dell'ospedale distrettuale di Phalombe in Malawi, in Africa sudorientale: www.pro-phalombe.ch



L'angolo del furbacchione

Disegno nascosto



Qual è l'oggetto da scoprire? Unisci i puntini da 1 a 22.

Labyrinth



Porta il pennello fino alla tempera.

PERCHÉ NON ESISTE IL CIBO PER GATTI AL GUSTO DI TOPO?

Anche se sono ben nutriti, i gatti domestici hanno l'istinto della caccia. Le loro prede sono soprattutto topi e passerotti, a volte anche rettili come anfibi o lucertole. Da quest'ottica è un po' strano che non ci sia cibo per gatti il cui sapore non sia simile al loro menu preferito. Per la realizzazione del cibo per gatti vengono impiegati sostanzialmente resti della macellazione. Per produrre cibo per gatti al sapore di topo si dovrebbero uccidere topi appositamente allevati e questo non lo farebbe nessun produttore di cibo, anche solo per una questione di costi.



PERCHÉ I GATTI SI LECCANO CON LA LINGUA?

Sulla lingua i gatti hanno minuscole protuberanze coniche rivolte all'indietro che agiscono come una raspa. Così possono ad esempio spolare per benino le ossa delle loro prede. Sostanzialmente, però, utilizzano la loro lingua per la cura del pelo e staccano i peli morti dal manto. I peli che si accumulano nello stomaco vengono regolarmente rigurgitati come gomitoli. Leccandosi i gatti regolano anche la loro temperatura corporea poiché non possiedono quasi ghiandole sudoripare.

I GATTI CADONO DAVVERO SEMPRE SULLE ZAMPE?

Ai gatti piace arrampicarsi sugli alberi, sugli steccati o sui tetti. Spesso può accadere che cadano da grandi altezze. Nella maggior parte dei casi, un riflesso innato, una sorta di meccanismo di protezione interno, li preserva da lesioni gravi. Se un gatto cade con la schiena verso il basso, gira prima la testa, quindi il petto, la colonna vertebrale e infine le zampe posteriori. Infine atterra sulle zampe e la coda lo aiuta a pilotare l'atterraggio.

Fonte: Der Kinder Brockhaus